

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ☺ minima 13°
● massima 17°
Oggi ☀ il sole sorge alle 6,01
e tramonta alle 20,12

ROMA

La redazione è in via dei taunni, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
selectronic
rosati
LANCIA



Del Prete dal magistrato racconta la sua prigionia

Bendato per 52 giorni, con la musica classica negli orecchi, giorno e notte Carmine Del Prete (nella foto), l'industriale di Cisterna di Latina liberato lunedì scorso dai nocci dopo 52 giorni di prigionia, ven ha raccontato al magistrato la sua esperienza. Ha confermato che i suoi rapitori, pur non avendolo maltrattato, gli impedivano di ascoltare quanto accadeva intorno a lui grazie a una cuffia che giorno e notte diffondeva musica classica. Pare accertato che la prigione utilizzata dalla banda sia stata una sola. Del Prete infatti ricorda un solo viaggio, quello da Latina, dove fu sequestrato l'8 marzo scorso, fino alla sua cella. L'industriale non è riuscito neanche a precisare quanto sia stato lungo quel viaggio e dei suoi carcerieri ha potuto soltanto dire che avevano un forte accento meridionale. Il giudice Francesco Lazzaro, titolare delle indagini, ha detto che le indagini non escludono nessuna pista ma che una delle ipotesi che ad agire sia stata una banda del nord collegata o aiutata dalla camorra.

Bottiglia incendiaria contro sede Pds al Tufello

Nella notte tra venerdì e sabato ignoti hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro la porta d'ingresso della sezione Pds Tufello di via Capraia. I segni della fiammata sono stati notati nel pomeriggio di ieri dai militanti della sezione. Giorni fa anche la sezione Filippetti ha subito un attentato: l'insenga con il vecchio simbolo del Pci è stata picconata. Il senatore Santino Picchetti ha annunciato un suo intervento presso il ministero dell'Interno. «Chiederò nuovamente - ha detto - un intervento d'urgenza per un maggior controllo al ministero dell'Interno».

Marmite catalitiche sui taxi «Legge inattuata»

Una legge regionale prevede l'istituzione di marmite catalitiche sui taxi. La legge è stata applicata la scorsa settimana. La protesta è del vice presidente del consiglio regionale Angiolo Marroni, del Pds. «La legge che finanzia la sostituzione delle marmite dei taxi è stata approvata tre anni fa - dice Marroni - e se applicata permetterebbe una drastica riduzione dell'inquinamento provocato dalle auto gialle». Secondo Marroni c'è una «colpevole inerzia» della giunta regionale nel far conoscere ai tassisti l'opportunità offerta dalla legge di avere dei finanziamenti per installare le marmite catalitiche. Fino ad ora, secondo Marroni, sono pochi i tassisti che hanno approfittato della legge.

Immigrazione Un piano della Regione per l'inserimento

Scuola, formazione professionale e lavoro. E su questi obiettivi che si fonda il piano regionale per l'inserimento degli immigrati illustrato ieri dall'assessore al lavoro e all'immigrazione, Giacomo Troja. Il piano prevede tra l'altro uno studio sul mercato del lavoro nel Lazio, sulla localizzazione di centri di assistenza e la definizione di progetti per la tutela sanitaria degli immigrati. Ma, mentre si parla di inserimento, la Cgil di Latina ha denunciato un grave episodio avvenuto in un'azienda agricola. Trentadue braccianti indiani, secondo la denuncia presentata alla polizia dai sindacalisti, sarebbero stati presi a colpi di pala dai proprietari dell'azienda. Gli immigrati protestavano perché i loro datori di lavoro, non rispettando i patti, avevano fatto saltare di molti giorni il pagamento.

Vigili urbani L'assessore condanna la protesta

Prosegue la protesta dei vigili urbani della sala operativa. Anche ieri, per il secondo giorno consecutivo, i 16 addetti hanno risposto solo alle chiamate telefoniche lasciando accessi i canali radio per le chiamate urgenti. L'agitazione, decisa perché venga ristrutturata la centrale, ieri è stata duramente criticata dall'assessore alla Polizia urbana, Piero Meloni. «L'amministrazione ha già assunto impegni con la Sip alla quale ha affidato il progetto per la ristrutturazione della centrale - ha detto l'assessore - Due miliardi sono già stati stanziati. Tempo tre mesi, a Roma ci sarà la sala più attrezzata d'Europa». Lunedì, intanto, sarà discussa in giunta la nomina della commissione incaricata di valutare il progetto della Sip.

Scioperi Atac Autobus a rischio 9 e 16 maggio

Uno sciopero di due giorni, giovedì 9 e 16 maggio, è stato proclamato dal personale viaggiante dell'Atac aderente alla Faisa Cisl. L'agitazione sarà attuata dalle 10 alle 13. Lo ha comunicato l'azienda di trasporti precisando che lo sciopero è stato motivato dal sindacato a causa dell'annullamento, da parte del comitato regionale di controllo, del contratto integrativo aziendale. «Tale motivazione però - sostiene l'Atac - non corrisponde a verità».

CARLO FIORINI

La rapina di Castel Madama dove un uomo è morto schiacciato da una ruspa poteva essere evitata?

L'Assipol si difende «La polizia non ci aiuta» Rischi di revoca della licenza? «A noi non risulta»



Mario Fabi, uno dei rapinatori arrestati. Sotto, il furgone schiacciato dalla ruspa a Castel Madama

Senza scorte è la regola Portavalori privi di difese

«Siamo senza difese, ci mandano al macello», avevano accusato le guardie giurate dopo la morte di Marco Chiari, schiacciato da una pala meccanica nell'assalto al furgone «Assipol» di venerdì scorso. «È la polizia che non ci protegge», risponde l'Assipol. Nessuna legge prevede scorte obbligatorie e per i vigilantes non ci sono nemmeno le garanzie minime contro i possibili agguati dei rapinatori.



c'era il fonogramma con cui i rappresentanti Cgil, Cisl e Uil venerdì pomeriggio hanno chiesto un urgente incontro con riferimento ai gravissimi problemi inerenti servizi diurni e notturni nonché verifica servizio trasporto valori» Ma una legge per la tutela delle guardie giurate, in realtà, non esiste. E sempre venerdì, a Napoli, avuta la notizia della morte di Marco Chiari, i vigilantes di tutte le ditte hanno proclamato uno sciopero per il 13 maggio. Circolava intanto la voce che la polizia sta considerando l'ipotesi di proporre alla Prefettura di revocare la licenza all'Assipol.

fastidio alla concorrenza. E so che adesso ho quasi 500 persone che lavorano per noi da difendere. Quanto ai servizi porta valori, sono solo una piccola parte del nostro lavoro. Noi facciamo soprattutto vigilanza a enti, banche istituti. Ed io stavo per chiudere il settore già a dicembre, per le troppe rapine subite: il premio assicurativo è diventato esagerato. Ad ogni rapina, noi dobbiamo provvedere al rimborso del cliente fino a 500 milioni. L'assicurazione paga solo l'eventuale cifra ulteriore. Sono i sindacati che mi hanno chiesto di aspettare, per non far perdere il lavoro a 50 persone». Quanto ai due licenziamenti «misteriosi» dei giorni scorsi, Raffioni ha precisato che Vincenzo Cipriani, responsabile dell'ufficio tecnico operativo, ha avuto la lettera giovedì sera e che Felice Pistola, responsabile del trasporto valori, è stato solo sospeso, sempre giovedì. E spiega che il motivo non era affatto la sospensione delle scorte. Il primo è stato licenziato per un lavoro «insoddisfacente». Il secondo perché non ha garantito, secondo la ditta, la sicurezza di una sede dal 26 al 29 aprile, con la conseguenza del furto di un mezzo e delle chiavi di varie cassaforti. I due interessati confermano la data in cui hanno ricevuto le lettere. Cipriani aggiunge però che non capisce il motivo del provvedimento e Pistola, oltre a spiegare che i furgoni usati dalla ditta, secondo lui, non sono abbastanza sicuri e dovrebbero essere più pesanti proprio per non essere sventrati da una ruspa, contesta i motivi della sua sospensione. «Sono tutte cose inventate e ho già attivato l'avvocato. Vogliono farmi fare da capro espiatorio per i furti subiti una settimana fa alle cassaforti di Teramo e Ascoli Piceno», Pistola conferma infine che la polizia non richiede scorte per trasporti di cifre inferiori al miliardo. «All'Assipol comunque la abbiamo fatta spesso per anche molto meno danaro. Adesso poi ci sono problemi economici, credo. Però è vero, ufficialmente, non c'è protezione. E così, le guardie giurate restano in una terra di nessuno: rischiano la vita legalmente, ma senza le garanzie e la protezione che dà lo status di pubblico ufficiale».

ALESSANDRA BADUEL

La morte di Marco Chiari, schiacciato dalla pala meccanica del rapinatore che venerdì hanno assalito il furgone «Assipol» in servizio sull'autostrada Roma-L'Aquila, poteva essere evitata? Mentre i carabinieri continuavano a battere le campagne tra Castel Madama, Vicovaro e Mandela, oltre ad indagare tra Latina e Pomezia, per trovare i due banditi riusciti a sfuggire alla cattura venerdì pomeriggio, l'Assipol, bersagliata ormai da tempo dai rapinatori, faceva sentire la sua voce ufficiale. Smentendo di aver mai deciso una revoca delle scorte ai furgoni, il direttore commerciale e azionista dell'Assipol Roberto Raffioni precisava ieri in una conferenza stampa che per i trasporti a corto raggio la ditta non ha mai previsto scorte. Che anzi in tutte le ditte d'Italia il trasporto valori viene fatto senza scorte. Confermava la sua versione anche il rappresentante sindacale della Cgil Archidiacono. In più Raffioni aggiunge che la scorta non viene richiesta né dalle compagnie assicurative né dalla polizia. Ed attaccava proprio le forze dell'ordine perché non offrono una tutela ai furgoni portavalori, oltre agli ispettori che dovrebbero controllare le autostrade e ai giudici che liberano i rapinatori dopo pochi mesi. Sul suo tavolo,

berto Raffioni precisava ieri in una conferenza stampa che per i trasporti a corto raggio la ditta non ha mai previsto scorte. Che anzi in tutte le ditte d'Italia il trasporto valori viene fatto senza scorte. Confermava la sua versione anche il rappresentante sindacale della Cgil Archidiacono. In più Raffioni aggiunge che la scorta non viene richiesta né dalle compagnie assicurative né dalla polizia. Ed attaccava proprio le forze dell'ordine perché non offrono una tutela ai furgoni portavalori, oltre agli ispettori che dovrebbero controllare le autostrade e ai giudici che liberano i rapinatori dopo pochi mesi. Sul suo tavolo,

Da domani accorpate medicina, chirurgia e ortopedia: 100 letti in meno, ambulatori chiusi Molti malati dovranno correre nella capitale o ricoverarsi in cliniche private

Civitavecchia, ospedale a metà

Da domani servizi dimezzati all'ospedale di Civitavecchia. Scatta l'accorpamento dei reparti di chirurgia, medicina e ortopedia: non c'è personale sufficiente. Infermieri e portanti non possono più fare straordinari: hanno già superato le ore previste dal nuovo contratto. Così i malati più gravi dovranno trasferirsi nella capitale. Usi e sindacato: «Il governo blocca le assunzioni e agevola i privati».

SILVIO BERANGELI

Reparti dimezzati, alcuni ambulatori chiusi, ricoveri solo per i casi più gravi: da domani, a Civitavecchia, è vietato star male. Scatta l'operazione di accorpamento delle sezioni di chirurgia, medicina e ortopedia: tutti i malati in un unico piano, donne e uomini divisi da porte scorrevoli e paraventi. E, per i casi più delicati, sarà indispensabile il trasferimento a Roma. Gli infermieri dell'ospedale di Civitavecchia hanno già superato il tetto delle 50 ore di straordinario e non possono garantire l'assistenza necessaria ai 309 posti letto. Un provvedimento annunciato da mesi: la Usi Rm21 chiede senza successo una deroga alla Regione; i sindacati debbono attenersi alle norme del nuovo contratto di lavoro che ha dimezzato lo straordinario. Una struttura poco funzionale, priva del Tac, con i locali del quinto piano mai utilizzati eppure indispensabile per i comuni del comprensorio. Tolfa, Allumiere, Santa Marinella

straordinario e non possono garantire l'assistenza necessaria ai 309 posti letto. Un provvedimento annunciato da mesi: la Usi Rm21 chiede senza successo una deroga alla Regione; i sindacati debbono attenersi alle norme del nuovo contratto di lavoro che ha dimezzato lo straordinario. Una struttura poco funzionale, priva del Tac, con i locali del quinto piano mai utilizzati eppure indispensabile per i comuni del comprensorio. Tolfa, Allumiere, Santa Marinella

Una storia incredibile, in cui tutti sembrano però avere ragione. «La pianta organica che determina il numero del personale necessario è del 1978. Siamo andati avanti in questi anni con 67 unità in meno - dice Pino Cascianelli, vicepresidente della Usi Rm21 - Ci siamo salvati con gli straordinari. Gli accorpamenti sono una scelta amara ma obbligata». I sindacati «quattro turni e 42 ore settimanali, ferie dell'89 ancora da fare: è la regola che il nuovo contratto ha spezzato - dice Franco Borriello, segretario della funzione pubblica Cgil - I nodi sono arrivati al pettine. Chi paga purtroppo è il cittadino». Il contratto di lavoro degli ospedalieri, entrato in vigore a gennaio, prevede infatti per la struttura di Civitavecchia un massimo di 40.000 ore di straordinario, 50 per ogni dipendente; una riduzione netta rispetto alle 160.000 ore di extra fatte nel '90, che hanno permesso all'ospedale di funzionare a pieno ritmo so-

lo per quattro mesi. «Non vorremmo che la gente pensasse che si riducono i servizi perché vogliamo andare in ferie - si biasgia in corsia -. Siamo stanchi, i turni senza riposo fatti per anni non si sopportano più, siamo stati dei volontari, certo pagati, ma anche obbligati dalle emergenze. Le colpe sono del governo che vuole costringere la gente ad andare nelle cliniche private. E da domani la clinica privata potrebbe essere la scelta obbligata di chi verrà giudicato non sufficientemente grave» da essere ricoverato negli stanzoni «multiuso» dell'ospedale. Ancora un trasferimento forzato a Roma per molti. I vicini ospedali di Tarquinia e Bracciano hanno i posti contati e gli stessi problemi di Civitavecchia. «La situazione è drammatica - dice la dottoressa Patrizia Rodino, direttore sanitario da sette mesi -. Alcuni infermieri hanno già fatto 300 ore di straordinario. Per far funzionare i re-

parti sono dovuti ricorrere agli ordini di servizio. Il reparto di ginecologia è già chiuso a metà; su 35 posti letto di medicina e chirurgia possiamo contare su due soli infermieri. Siamo fuori legge. Il Dpr 128 del '69 ci obbliga ad averne tre. Ma è tutto il meccanismo che non funziona. Un esempio: se lunedì saremo costretti a destinare alcuni malati in altre strutture, scoppierà il problema delle ambulanze. Abbiamo un solo autista per due vetture. I sindacati degli ospedalieri e la dirigenza della Usi sono d'accordo: «Il governo vuol mettere in ginocchio la struttura pubblica. Così vanno dispersi anni di sacrifici e di collaborazione». E intanto il più importante centro sanitario a nord di Roma si avvia alla paralisi totale. L'assessore regionale Cerchia ha ripetuto che non può intervenire. Martedì è previsto un incontro fra i sindacati di Civitavecchia e dei comuni limitrofi e i sindacati.



La Sapienza al voto liste a confronto «Forum» dell'Unità

A PAGINA 24

Attentato in casa a Talenti Ragazza ustionata

Ha fatto appena in tempo a vedere l'attentatore che, ancora con il barattolo di benzina in mano, ha gettato prima un fiammifero e poi è scappato. Sonia Conti, 17 anni, stava davanti alla sua porta d'ingresso. Al suo piedi, il liquido appena versato si faceva strada all'interno dell'appartamento. Era l'ora del pranzo. In pochi secondi le fiamme sono divampate sul pianerottolo al primo piano di via Marradi, al quartiere Talenti. La ragazza, investita in pieno dal fuoco, ha riportato ustioni di primo e secondo grado sulle braccia e sui piedi. Ma al Policlinico, dove è stata trasportata da un'ambulanza scortata dai carabinieri, l'hanno dimessa subito con una prognosi di dieci giorni. Del suo attentatore nessuna traccia. Alto, barba incolta, vestito di scuro, Sonia Conti, che l'ha descritto agli inquirenti, ha riferito di non averlo mai visto prima. Gli investigatori escludono che possa trat-

arsi di una ritorsione nei confronti di Sonia (che frequenta una scuola per parrucchieri) o della sua famiglia. In casa, insieme al patrigno della ragazza, Jonni Khader che è medico ma non esercita la professione, vivono anche i due fratelli, Luca e Stefano. La famiglia si sostiene con il lavoro della signora Maria, la madre di Sonia, che è impiegata come ragioniere in uno studio di commercialista. Esclusa anche la vendetta d'amore. «Non è possibile - si è sfogato Marco, amico di Luca - Sonia è fidanzata da un anno con Claudio, il vogliono bene. Lo sanno tutti. Nella signorile palazzina di via Marradi, l'episodio ha destato grande stupore. Le fiamme hanno raggiunto tutti e quattro gli appartamenti del primo piano, bruciando le porte e qualche mobile. I pompieri sono arrivati tardi - ha detto una vicina - lasciando l'autocisterna vuota perché la strada è stretta. E se fosse capitato qualcosa di più grave?»



Il cadavere dell'uomo ucciso nel prato dell'Eur

Ancora senza nome il morto, forse sudamericano Sfigurato e ucciso all'Eur nel «prato della mala»

RACHELE GONNELLI

Senza nome, senza documenti, il volto tumefatto e sfigurato, nessun oggetto particolare nelle tasche. Soltanto il corpo di un uomo - uno straniero - ucciso con quattro coltellate alla guancia, alla testa, al collo e, quella finale, al fianco. È stato trovato ieri mattina da un signore che portava a passeggio il cane. Era riverso sul selciato di un vialetto del parco che degrada sotto il Palazzo della Civiltà e del Lavoro all'Eur.

Al calare del sole gli impiegati della zona evitano di passare per quel sentiero. «È pieno di travestiti, spacciatori di droga, prostitute», racconta un curioso attratto dal via vai di polizia e carabinieri. Gli inquirenti si danno un gran daffare, seguono i passi del giudice Lapadula attorno al luogo dell'omicidio cercando di trovare un elemento, anche uno solo, che possa portare uno spiraglio di luce in questo delitto. Per terra: un accendino bic, una porta accendino, un bottone strappato dalla camicia del morto. Ma niente. In quel cerchio, un piccolo sargio nel viale, si sa cosa è successo ma non si riesce a capire il perché e neppure a dare un nome ai protagonisti. Un uomo è stato ucciso. Un latino-americano a vedere i tratti somatici stravolti nella maschera di sangue e a leggere nella grava incerta del foglietto che aveva in tasca: una lista della spesa. «È morto tra le una e le due di notte», dice il medico legale. È un giovane, dall'età apparente di 23-25 anni, di corporatura robusta. «Devono essere stati in più d'uno - dice il dirigente della squadra mobile Nicola D'Angelo - C'è stata una colluttazione; lo hanno colpito alla testa, gli hanno tirato su il maglione e il giubbot-

to in modo da bloccargli le mani e lo hanno finito». Chi era? Perché si trovava lì? Aveva scelto quel luogo buio per un incontro di malaffare? Per ora non c'è uno straccio d'indizio. Neanche le impronte sono servite a rintracciare un tassello della vita della vittima. Non risultano negli archivi della scientifica. I vestiti poi sono usuali. Un paio di jeans estivi, una camicia a righe ampia, un maglione azzurro, calzini da tennis e scarpe tipo «umberland», un giubbotto beige da un lato e in velluto marrone dall'altro, una canottiera rossa. In tasca aveva un pacchetto di sigarette «N80», fazzoletti, un gettone e poche lire, un portachiavi con la scritta «Alé Columbia». Ai polsi un bracciale d'oro e un orologio «Certina». Forse di quest'uomo non si saprà mai niente altro. A meno che qualcuno non si faccia avanti per dargli un nome.

44.490.292 PRONTO-TANGENTE



La cronaca dell'Unità e il Codacons, il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, continuano a raccogliere denunce contro gli abusi, le sopraffazioni, la corruzione. I cronisti risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 20 per raccogliere le segnalazioni dei lettori. In attesa che sia data attuazione all'ordine del giorno del consiglio comunale che impegna a istituire un numero antitangente del Campidoglio, continueremo a pubblicare le denunce.

OGNI GIOVEDÌ SU L'UNITÀ